Oggetto:	D.P.R. 06 Giugno 2001 n. 380 – Art. 30, commi 2, 3 e 4. Certificato di destinazione urbanistica. L. R. 11 Novembre 2009 n. 19, art. 34 – comma n. 1

IL FUNZIONARIO TECNICO INCARICATO

- Vista la richiesta inoltrata in 25 marzo 2020, dall'ufficio Patrimonio del comune di PORDENONE;
- Visto il Piano Regolatore Generale Comunale Vigente;
- Visto il Piano di Recupero n. 12 del Centro Storico, compreso in Zona di Recupero n. 11, di iniziativa pubblica, approvato con D.C.C. n. 41 del 20.02.2006 e successive varianti;
- Visto il D.P.R. 6 Giugno 2001n. 380, art. 30 – commi nn. 2, 3, 4;
- Vista la Legge Regionale 11 Novembre 2009 n. 19, art. 34 – comma n. 1
- Vista la Legge 21.11.2000 n. 353;
- Vista la determina n. 870 del 26.04.2013 a firma del Direttore del Settore V° " Assetto Territoriale ";
- Fatta salva la corrispondenza e trasposizione tra la cartografia del P.R.G.C. e le mappe catastali;

ai sensi ed effetti dell'articolo 61, punto 1/i dello Statuto Comunale

C E R T I F I C A

Che l' immobile censito al Catasto del Comune di Pordenone al **FOGLIO 20D mapp. n. 2466** così come individuato nella planimetria catastale in dotazione all'ufficio, ha la seguente destinazione urbanistica:

"ZONA OMOGENEA - AP- CENTRO STORICO PRIMARIO - " soggetta ad attuazione indiretta a mezzo di Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica (Art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C.),con i seguenti indici edilizi: Indice territoriale I.t. = 40.000 mc./ha; Indice fondiario I.f. = 5,00 m³/m² .

Nello specifico, il Piano di Recupero n. 12 prevede:

"AREA DI TRASFORMAZIONE 1", in particolare *"AREA PAVIMENTATA*"

Si riportano di seguito le NTA relative:

AREA DI TRASFORMAZIONE AT 1 – PIAZZETTA PESCHERIA E VIA ROMA

NORME PER L'ATTUAZIONE DELL'AMBITO
L'area di trasformazione AT 1 - Piazzetta Pescheria e Via Roma è situata al confine nord del centro storico. Comprende lo spazio che un tempo veniva occupato dai giardini che si affacciavano sulla roggia e dalla strada che ha tombato la roggia stessa.
Si può considerare che questa zona di città si sia sempre configurata come un'area di limite, senza geometrie precise che la regolassero, se non quelle della suddivisione dei lotti di giardino delle case che si affacciavano verso la roggia. Questa caratteristica è peraltro ben riscontrabile ancora oggi nel sedime originario degli edifici che concludono il centro storico, che si dispongono lungo l'asse di via Roma con una scansione irregolare.
La nuova espansione urbana ha successivamente reso quest'area una strada carrabile, rettificandone il senso e dando una forte connotazione di fruizione trasversale a quello che era sempre stato uno spazio "di pertinenza" dell'abitato, stravolgendone le geometrie originarie e opponendo alla sinuosità e complessità del tessuto storico un tracciato rettilineo per isolati attestati sul teatro Verdi.
A chiusura di questo sistema di giardini privati era collocata la Piazzetta della pescheria, con il caratteristico edificio ottocentesco in ghisa, che ordinava lo spazio e connotava la piazza stessa.
Il progetto per l'area di Trasformazione AT1 - Piazzetta pescheria e Via Roma si propone di riconfigurare l'area perseguendo essenzialmente la sua identificazione come ultimo tratto del centro storico, abbandonando le caratteristiche di strada e riconquistando la connotazione di spazio libero, indefinito, con particolari connessioni con il centro storico, secondo le seguenti indicazioni:

– totale pedonalizzazione dell'area, consentendo l'accesso automobilistico per gli utenti che hanno l'accesso carrabile su via Roma e per l'attraversamento regolamentato da e verso Piazza della Motta; questa operazione permette di eliminare la

C.A.P. 33170 - COD.FISC.80002150938 - FAX 392418

suddivisione del piano stradale secondo una scansione canonica marciapiede-strada ottenendo in questo modo un'area dalla geometria non definibile.

- destinare a verde una parte dello spazio così ottenuto; l'area a verde, sia alberata che sotto altra forma (anche con il recupero della vecchia roggia se studi approfonditi ne garantiranno la fattibilità e la riuscita spaziale) dovrà comunque seguire un andamento irregolare per non caratterizzare lo spazio come una strada;
- caratterizzazione dello spazio della Piazzetta Pescheria con un nuovo edificio che chiude Via Roma e che al tempo stesso media il volume del teatro; l'edificio di testa su via Roma potrà essere caratterizzato da accessi sui due livelli (che oggi differiscono di circa 300 cm) connotando la Piazzetta con un eventuale bar o altro servizio commerciale, mentre le parti superiori potrebbero essere più direttamente attinenti all'uso del Teatro. Un altro edificio verrà collocato su Vicolo dei Molini con la funzione di ripristinare la corretta successione spaziale, chiuso (strada) – aperto (piazza) nel percorso che porta a Piazza della Motta.

La pavimentazione della zona non verde potrà essere riferita alla molteplicità delle geometrie presenti sul fronte storico di via Roma.
PROPOSTE
Zona A - Pavimentazione in pietra piasentina, pietra d'istria, bianco asiago, porfido in cubetti
… omissis…

Il mappale, secono quanto riportato nello " Studio Geologico" ovvero nella TAV. 6 -" CARTA DI SINTESI DEL SOTTOSUOLO" rientra infine tra i terreni con **FALDA DA 0M a -2M** trovano pertanto applicazione le **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE GEOLOGICO – IDRAULICHE:**

Art.3.1 – PRESCRIZIONI PER LE AREE CON FALDA LIBERA SUPERFICIALE

In tutto il territorio comunale nelle aree con terreni saturi, e dove il livello della falda è rintracciabile tra 0.0 e – 2.0 m dal p.c., non è ammessa la costruzione di nuovi locali interrati a qualsiasi uso.
Ai fini della salvaguardia della falda e dell'efficienza della rete della fognatura pubblica nonché della durabilità e dei caratteri prestazionali degli edifici, nelle aree con falda a quota inferiore a -2.0 m dal p.c. è comunque sconsigliata la realizzazione di locali interrati posti al di sotto del massimo livello raggiungibile dalla falda, con un franco di 50 cm..
Nel caso in cui, per particolari esigenze funzionali, il soggetto che attua l'intervento rilevi la necessità di realizzare locali interrati al di sotto di tale livello, le nuove costruzioni dovranno essere realizzate nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
1) i locali interrati dovranno essere impermeabilizzati e collaudati nei confronti dell'integrità idraulica;
2) sia il titolo abilitativo edilizio che l'agibilità degli edifici dovranno contenere prescrizioni comportanti il divieto di scarico nella fognatura pubblica recapitante al depuratore, delle acque di infiltrazione nei locali interrati anche per effetto del decadimento delle qualità prestazionali del sistema di impermeabilizzazione, ovvero di quelle provenienti da stazioni di pompaggio predisposte per il controllo del livello della falda all'esterno dell'edificio (sistemi wellpoint o similari); lo scarico di tali acque potrà essere consentito in pubblica fognatura non recapitante al depuratore o nel reticolo idrografico minore, previa valutazione tecnica da parte dei competenti uffici comunali in base all'effettiva capacità residua di smaltimento dei collettori;
3) Per gli interventi che ricadono sul confine di aree con diversa profondità della falda, per ogni intervento nel sottosuolo saranno assunti gli accorgimenti relativi all'area con soggiacenza minore.
Sono escluse opere sotterranee a qualsiasi uso nelle zone che interferiscono con i percorsi superficiali e tombinati delle rogge.

Art.4 - SUSCETTIBILITÀ ALLA LIQUEFAZIONE DEI TERRENI

Il sito presso il quale è ubicato il manufatto deve essere stabile nei confronti della liquefazione intendendo con tale termine quel fenomeno associato alla perdita di resistenza al taglio o all'accumulo di deformazioni plastiche in terreni saturi, prevalentemente sabbiosi, sollecitati da azioni cicliche e dinamiche che agiscono in condizioni non drenate.
La suscettibilità alla liquefazione del terreno deve essere valutata sulla base di prove in sito esplorando un numero di verticali adeguato all'importanza dell'opera e all'estensione dell'area d'intervento e sufficiente ad accertare la variabilità della struttura litostratigrafica e geotecnica.
Nel territorio comunale la verifica alla liquefazione deve essere sempre eseguita e costituire il presupposto per la presentazione della richiesta del titolo abilitativo edilizio, ai sensi dell'ultimo comma del presente articolo.
La verifica va condotta secondo le metodologie di analisi previste dal Paragrafo 7.11.3.4.3 del DM.14.01.2008 e C7.11.3.4 della Circolare 02.02.2009, ad esclusione dei siti d'intervento nei quali si manifestino almeno una delle seguenti circostanze:
- la profondità media stagionale della falda sia superiore a 15.0 m dal p.c.;
- i terreni siano costituiti da sabbie pulite con resistenza penetrometrica normalizzata (N1)60>30 oppure qc1N> 180 ad una tensione efficace verticale di 100 kPa;
- distribuzione granulometrica esterna alle fasce granulometriche indicate in fig. 7.11.1 del paragrafo 7.11.3.4 delle NTC rispettivamente per terreni con coefficiente di uniformità: Uc< 3.5 o Uc> 3.5.

Per terreni risultati suscettibili al fenomeno della liquefazione, con conseguenze su capacità portante e stabilità di fondazioni, ai sensi del parere del Servizio Geologico Regionale del 23.06.2015 (Prot. N. 17148/P), si prescrive l'inedificabilità.

Il mappale rientra in ambito soggetto a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 22.01.2004 , n. 42 – "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137".

Il certificato è riferito alle specifiche destinazioni di zona. Sono fatte salve le altre ulteriori prescrizioni di carattere generale contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale.

Quanto sopra fatta salva la vigente normativa Nazionale e Regionale in materia di urbanistica.

Gli immobili di cui trattasi non sono soggetti alle disposizioni della Legge 21.11.2000 n. 353.

Il presente certificato conserva la validità per un anno dalla data del rilascio, a meno che non intervengano modificazioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Si rilascia in carta semplice per usi istituzionali.

Pordenone, 25 marzo 2020

IL FUNZIONARIO TECNICO
Geom. Manuela Romano